

CRONACA DELLA CITTA'

Passaggiata domenicale col piano regolatore

Una proposta per la sistemazione del Largo Oberdan e della piazza Port' Aurea

III

Poiché ci siamo messi, continuiamo dunque imperturbati a girare l'obiettivo del nostro esame, attento e coscienzioso, sui vari problemi affrontati e sulle varie soluzioni proposte nel nuovo Piano regolatore. Se in questo modo ci avviene, qua e là, di mettere in rilievo, insieme ai pregi, anche qualche imperfezione dovuta ad un errore o a un difetto, la colpa non deve essere addebitata a noi, bensì alle cose stesse; le quali hanno per esse, la pretesa di mettersi davanti all'obiettivo e scappano poi fuori sulla lastra, sovrapposte alle linee del progetto. Lenzi. Eravamo rimasti ieri a quella che il progettista chiama la Porta della città. Prima di entrarvi però, ripianiamo ancora per un momento su quello che noi abbiamo definito il boccassone del settore dell'Arena e dei parchi: sul piazzale, cioè, che noi auspichiamo di frangere all'ingresso principale del nostro Anfiteatro. E diamo ancora un'occhiata a destra, verso quella farragine di tetti, di baracche, di muri e di cortili che forma la zona dove, nascosta agli occhi nostri, entro il suo marmoreo cerchio incantato, continua a gorgogliare la sua millenaria canzone la fonte Carolina. Come recenavamo ieri, l'architetto Lenzi prevede opportunamente, nel suo progetto, la liberazione dell'antica fonte, alla quale i prisci abitatori di Pola attinsero acqua e leggende.

Secondo il ricordato progetto, il triste edificio che racchiude la polla dovrebbe venire abbattuto, insieme all'antico edificio di proprietà della Provincia, o la zona ricostituita sistemata a parco. Poiché il progettista prevede il trasporto della Capitaneria di Porto nell'edificio da erigersi sul nuovo piazzale della stazione, riteniamo che anche l'attuale edificio della Capitaneria dovrebbe scomparire. Ma quando bene venisse fatto tutto questo, potremo noi dire di avere assicurato alla fonte romana un contorno adeguato alla sua nobiltà? Non ci pare.

Anche abbattuto l'attuale Capitaneria, la Carolina continuerà ad essere relegata in una specie di cortile, poiché l'edificio che ospita oggi il Comando del Distretto Militare e si parerà pur sempre davanti. Inoltre, il giardino che dovrà contornarla verrà a trovarsi addossato al recinto irregolare dello stesso Comando del Distretto Militare, prendendo piuttosto un aspetto di orto che non di parco.

Ora, al di là di questo recinto, che cosa si offre ai nostri sguardi? L'arch. Lenzi si rifiuta a priori di guardarvi. Per lui tutto quello che è area militare, o cioè area demandata a disposizione dell'Autorità militare, è intangibile: cioè non leonessa egli pensa. Ma noi, che non riteniamo le Autorità militari così accontentate o cattive, guardiamo un po' al di là del muro. Che cosa vi vediamo? Una serie di baracche, con la loro meschinità, offrono una triste documentazione dello spirito di firceria cui si informava la potente emonarchia a. n. Quinta di mente che valga la pena di conservare, se si eccettuati l'edificio sulla riva.

Il problema incomincia a diventare interessante. Lasciamo dunque le adiacenze della «Porta della città» e moviamo i nostri passi, per la via Arena, verso quella piazza S. Giovanni che, nelle intenzioni dell'arch. Lenzi, viene ad acquistare una funzione importante per la raggiera di strade che vi confluiscono: non ultimo il completato anello della via Castropola.

La piazza S. Giovanni che vi è oggi prevista. In quella piazza, si incontra una arteria diagonale che dal non più viale Carrara, e per quella piazza, passa inoltre la più diretta strada di accesso fra il centro cittadino e l'attuale riva, mole S. Tomaso compreso. Il giorno che la via Carrara sarà stata internamente e decorosamente fabbricata lungo il suo lato orientale e, sperabilmente, ridivenuta un viale con l'impianto di un filare di pini italiani; quella strada avrà anche le premesse per poter diventare l'effettivo o non solo teorico proseguimento della passeggiata del largo Oberdan: passeggiata e mai strada viva commerciale, che non sarebbe nemmeno nella sua natura.

Ma essa potrà diventare tale, solo in quanto venga completato il suo carattere di passeggiata fino alla sua vera meta: il mare. Affinché questo sia però, quella misera e striminzita cosa che è oggi la via Venere Celeste occorra che acquisti una veste in un po' di consonanza col nome che ostenta: sostituiti i suoi brutti edifici, allargata e soprattutto ralle-

grata. Ecco dunque che, per allargarla solamente, occorrerà incidere, e abbastanza addentro, anche nell'attuale area del Distretto Militare. Ed allora, chiediamo noi, giacché questa brutta area soffoca da una parte la fonte Carolina e dall'altra quella che è la più diretta prosecuzione della passeggiata del largo Oberdan (la strada di questo ha invece la sua logica continuità nella via Carducci) e della zona archeologica del viale Carrara, perché non collegare addirittura i due motivi storici, la Porta Gemina e la fonte Carolina, sul corpo delle attuali baracche demaniali, facendo tutto un parco fino alla via Venere Celeste? In tal modo, il nuovo parco avrebbe la sua logica marginalità, un viale e non già un muro di cortile. La zona marina dei parchi sarebbe così avvicinata sensibilmente alla città attraverso il silenzio e non commerciale viale Carrara e la prospettiva dell'Arena si spalancherebbe trionfante verso la vecchia riva. L'aerone mole dell'Anfiteatro apparirebbe così, rispetto al suo vero asse prospettico — quello del piazzale di confluenza del viale Barsani, dello due rive, e domani del Lungomare e sperabilmente del ricordato da noi proposto — sostenuta da un'equilibrata distesa di verde, che sulla destra avrebbe la sua chiara delimitazione nella salda linea costruttiva dell'edificio della manifattura tabacchi.

In tal guisa la piazza S. Giovanni verrebbe a corrispondere, a occidente, alla porta d'ingresso di via Carducci quale porta secondaria della città, collegata idealmente alla prima dall'incrocio degli edifici della via Arena; all'incrocio, che avrebbe la sua continuità nella via Kandler, linea di cinta del primo nucleo di Pola romana. C'è da scommettere che anche la vecchia via Kandler non godrebbe, contenta di sboccare finalmente non più in uno squallido quadrivio, bensì in una magnifica piazza tutta allegra di sole e di verde!

Ma, dopo avere fatta ieri l'azione al contempilativo, bisogna bene che ci decidiamo noi pure ad entrare in città. Prima però, poi che siamo a piazza S. Giovanni, diamo un po' un'occhiata a quella rampa a destra, dalla quale l'arch. Lenzi fa partire, alla mano sinistra, una strada a metà costa che, dopo aver fatto da ciccone ai piedi del teatro romano, va a congiungersi alla via Castropola, così da formare insieme a questa un completo anello intorno al colle capitolino. La concessione di colto bella. Senonché, dato un sguardo al progetto Lenzi, ci sembra che, nella preoccupazione di fare l'anello perfetto, egli voglia buttare giù tutte le case che oggi esistono lungo la via Castropola. (Ohoni sott...). Si tratta evidentemente di uno di quegli eccessi di cui parlavamo al principio.

Entriamo dunque in città: per il viale Carrara. Una breve sosta davanti all'elegante Porta Gemina che non si può mai fotografare bene per via di quel brutto palo telegrafico e di quell'aberrante storto che ne ingombrano la migliore prospettiva. Ma alla prospettiva della Porta Gemina provvederà il Piano regolatore con un tronco di strada — che non sarà veramente strada — il quale condurrà dalla futura esedra dell'incrocio via Carducci-via Giovinetti al viale Carrara, appoggiato la vista sui due sereni archi gemelli: risolvendo così anche la questione di quel bianco gonfio che spezza oggi la via Kandler.

A proposito dell'esedra di cui sopra, ci consta che sia allo studio pure un'arteria diagonale che da quel punto dovrebbe portare, oltre la via Adua, fino alla piazza esistente di fronte all'Istituto Tecnico, in via Deunasi per rientrarci quindi, con la via Vareschi, alla circolare interna. Una tale radiale porrebbe opportunamente l'eccessivo rettangolismo della rete attuale di S. Martino, collegando con dolce pendenza la via Adua, nonché la via B. Benussi (Istituto Tecnico, Ospedale ecc.) col mare e la stazione, così da eliminare la scarpata della via Adua e il punto, in troppo obbligato, di piazza Carl. L'idea ci sembra buonissima.

Non dimentichiamo però che siamo tuttora davanti alla Porta Gemina e che ci eravamo proposti di entrare da quella parte in città. Proseguiamo dunque per quello che, come abbiamo detto, tornerà sperabilmente ad essere il viale Carrara fino là dove ci vengono incontro gli alberi ancora spogli del largo Oberdan. Sulla destra una grande edificio, moderno: finalmente! Fra l'allineamento inter-

degli alberi e il nominato edificio, ci si apre davanti qualcosa che avrebbe tutta la voglia di essere una strada. Imbocchiamola dunque. Il filare di alberi si tiene, debitamente al nostro lato, senza disturbarci i passi. Dopo il gradicello, un altro edificio — è un cinema-teatro — la cui facciata evidentemente si studia di seconda, rispettando le distanze, quella sperio di conversione a destra che, a quel punto, sta eseguendo la colonna in marcia degli alberi del largo Oberdan.

Fin qui tutto bene, o quasi. Senonché, proprio là, quella buona intenzione di strada che aveva seguito fino allora, in luogo di condurci a qualche meta, come fanno tutte le strade che si rispettano, va invece a sfaltare come una stordita, diritta diritta, contro la pancia di un brutto muraglione. E queste cose accadono proprio nel centro della città! Consultiamo la guida della relazione Lenzi; nemmeno una parola. Cerchiamo sulla pianta: non il minimo segno.

Ed allora, poiché non c'è altro da fare, ci mescoliamo tra la folia degli alberi, tutti con i bei piedi circolari puliti, ed arriviamo in loro compagnia fino al punto dove si apre uno spazio che dovrebbe rappresentare la piazza centrale della città: la piazza Port'Aurea, per intenderci. Spazio ben modesto per un centro cittadino; ma, quello che è peggio, il piano di ogni elemento che possa far pensare ad una qualsiasi forma ben definita. Per terra, un impiantato a grondaia con un andamento strambo, interrotto da un gradino per giunta. Il bello si è però che, mentre avevamo ancora nella testa quella tale strada che abbiamo visto finire i suoi giorni in così malo modo contro il muraglione di cui sopra, ricollo la guida ad accogliere proprio all'uscita dalla passeggiata in mezzo agli alberi. Perché, senza alcun dubbio, quella strada attende là, con la sua rampa, proprio noi che usciamo dai «giardini» e non già coloro che provengono dalla piazza: almeno, se si deve orientare alla sua direzione... Invece ci siamo ingannati. La rampa in parola, col relativo muro a pancia addossato all'arco dei Sergi, non si trova lì affatto per istigazione, ma è essa stessa un elemento della piazza o, meglio, di quel complesso farraginoso, senza linea né costruito, che si chiama la Piazza Port'Aurea!

Orduquo, non ci rimane se non di riparci sotto l'arco ed aprire il rotolo del Piano regolatore. Vediamo dunque a quali misure ricorre l'arch. Lenzi per stabilire un minimo di ordine in così sciagurato disordine, e creare per tal modo una piazza degna del nome che porta. Ad una prima occhiata alla carta, tenendo sempre presente la relazione, ci accorgiamo subito che sul lato sud c'è del nuovo; e, oltre che del nuovo, anche del veramente bello. Tutto quel complesso di edifici che si trova, per chi guardi da Porta Aurea sulla sinistra di via Sergia, fino alla via Nascinguerla, riceve una formidabile spallata che ne respinge indietro l'allineamento, se non andiamo errati, fino alla linea degli edifici del lato sud di Port'Aurea. A questi ultimi poi, tocca un'altra sorte: alla altezza dell'arco, all'incirca, essi vengono fatti deviare con un movimento di ventaglio, che si arresta esattamente quando il loro allineamento raggiunge la posizione di 90° rispetto a quello della via Giulia. Ne deriva, con ciò, un notevole allargamento della piazza, tanto, che dal lato sud il suo disegno pianimetrico può dirsi perfetto. E veramente meraviglioso ne risulta l'inquadramento, in quanto gli edifici attuali vengono sostituiti da un palazzo di mole imponente, il quale, partendo dalla via Nascinguerla allargata, abbraccia l'intero lato sud di piazza Port'Aurea, circondando un magnifico sfondo per chi la guardi giungendo dalla via Carducci, per seguire quindi con un porticato tutto il tratto principale della via Giulia fino a via Barbacani.

Raggiunto l'angolo retto fra il lato sud della piazza e quello orientale, rappresentato dalla linea di edifici del largo Oberdan e della via Giulia, fra i quali si apre, in logica continuazione della via Sergia, il rettilineo di via Campanozzi, si direbbe che il progettista sia passato ad inquadrate il suo tiro verso la parte rimanente, che è la più scabrosa e la più ribelle di tutta la piazza. Invece, non è andata così. Piazziati i suoi pezzi sotto l'arco dei Sergi e fatto un triangolo del terreno, eccolo dirigere i suoi colpi pro-

prio contro l'edificio della farmacia Rodinis, che è precisamente il solo, fra quanti si affacciano attualmente sulla strada, ad avere la coscienza perfettamente a posto.

Verso il lato nord, dove oggi si ammira una successione di spigoli di case, che ad un dato momento scappano via; un rincorrere di passaggi pensili e di parapetti; una rotonda di rampa a bignone, la quale si spinge verso la fossa dell'arco dei Sergi col fare spavaldo di un tornante di strada statale o provinciale che si pretenda su di un abisso alpestrino; uno zoccolo d'impiantato spiovente già a schinobesco e, manco a dirlo, un perfetto «dest'riga» di bravi lodigiani territoriali che, arrivati fino lì per conto loro, hanno l'aria di essersi fermati per un certo regolamento; per tutto questo settore il progettista non ha avuto nulla da dire. La qual cosa non deve recarci alcuna meraviglia, in quanto, nella sua relazione, lo arch. Lenzi, nel lamentare lo spirito poco lungimirante dell'opinione pubblica, dichiara esplicitamente che per lui i problemi del centro rappresentano una questione secondaria.

Ed allora, cerchiamo noi una soluzione per la parte omessa sia di Piazza Port'Aurea che del largo Oberdan. Saremo brevissimi. Incominciamo con l'assegnare alla piazza un certo asse di simmetria: noi prendiamo quello — il più logico — rappresentato dalla direttrice via Sergia, arco omonimo e via Campanozzi. Ponendoci dal punto di vista dell'arco — meglio, un po' più indietro, questa linea sarà con la facciata nord del previsto edificio di via Giulia un angolo che, con l'aggiunta delle proporzioni facciate della via Giulia, diventerà un triangolo. Qualora noi rovesciamo questo triangolo dall'altra parte del nostro asse di simmetria che cosa avremo? un triangolo non potremo averlo, ma i due lati di un angolo sì. Ed allora accontentiamoci di questo. Supponiamo che noi facciamo passare il lato nuovo dell'angolo sud rinvenuto per il cantone della casa Labor, noi vedremo che esso taglierebbe nettamente via il famoso tornante della famosa rampa, raggiungerà la testata dei «giardini» o taglierebbe pure questa fino a raggiungere l'allineamento della strada. Tutto quello che resta all'interno dell'angolo, tagliandolo dunque senz'altro via. La pianimetria della piazza sarà così, bell'e pronta: l'Ufficio tecnico comunale potrà senz'altro sfruttare l'area più vasta che rimarrà a sua disposizione per rifare il lastrico, correggendo a regola d'arte tutte le pendenze.

Sistema spicciativo, si dirà: tutta colpa della già preoccupante lunghezza dell'articolo. E del clivo Grion, con quella frana di terra e relativo salto d'esso ostentato come un arto fraccassato in un infelice lavoro? Quella ferita bisognerà rimarginarla, evidentemente. In luogo della frana, basterà costruire semplicemente un'artisticista gradinata, allineata alla sua base, o almeno allo spigolo esterno di questa, col lato di quel tale angolo di cui abbiamo parlato. Nel punto d'innesto fra la gradinata e l'attuale lingua di verde potrebbe sorgere ad esempio un cippo, un fanello, qualcosa insomma che gli architetti facilmente troveranno.

Crediamo di percepire a questo punto un sorriso sardonico nei nostri lettori: e i carri e le automobili? andranno forse su per la gradinata artistica col relativo cippo o fanello? Un po' di pazienza, anche ai carri c'è modo di pensarvi. Vediamo un po'. Che cosa è successo di quella tale strada che noi abbiamo lasciata all'altezza del Cino Umberto, umiliata di non poter mantenere la promessa fatta di portarci a qualche destinazione? R è una destinazione lo trovassimo noi invece? trasformandola in una rampa, per esempio? Lo spazio c'è: esso è dato dalla base dell'attuale rampa arborea o dalla linea della casa Apollonio, che si continua lungo il filo del marciapiede esterno del clivo Grion. Questo marciapiede è perfettamente inutile e, se la rampa la facciamo con una salda muratura, anche lo spazio dell'attuale rampa in terra non serve più: occorrendo, anziché fermarsi alla base di quest'ultima si potrebbe ipotizzare per il maraglione un altro po' di spazio libero fra la base attuale e il filare interno dei gradini.

Noi otterremo così una rampa parallela, ma perfettamente inversa rispetto a quella dell'attuale clivo Grion. Ammessi ora che la base del Cino Umberto sia, come noi riteniamo, allo stesso livello dell'attuale tornante di piazza Port-

Aurea, ne deriverebbe che, assegnando alla nuova rampa la stessa pendenza del clivo, esattamente a metà salita di questo, la nuova o la vecchia strada si incontrerebbero: a questo punto dunque la nuova rampa, eseguita una conversione a destra di 180°, non avrebbe da fare altro che continuare la sua salita sulla sede della strada sud del largo Oberdan, non sarebbe un problema difficile allineare gli alberi col nuovo lato.

Soluzione brutta? Non ci pare. Le gradinate e le rampe trasversali alla linea visuale hanno costituito sempre della provvidenzialità risorse per l'urbanistica. Ci basti ricordare che, per il lato del Campidoglio che è stato liberato negli ultimi anni verso il teatro Marcello, si sono inventate delle strade a rampa senza alcuna necessità, per pure ragioni di prospettiva. E l'effetto ne è stato quanto mai suggestivo. Nello stesso Campidoglio, dal lato di piazza della Concordia, si è fatto ricorso ad una inadovinata sovrapposizione di muri, onde rompere la nudità di un muro unico, con un risultato prospettico pure perfetto.

E', questo, il caso nostro. Un complesso di due rampe inverse che si sovrappongono, con due piani staccati di metri, non già rustici e regolarmente allineati, come nelle facciate degli edifici, chi potrebbe negare che rappresenterebbe una soluzione artisticamente perfetta ed un magnifico motivo di sfondo per i giardini del largo Oberdan? Lungo la metà abbandonata del clivo Grion, la rampa verde potrebbe, volendo, essere conservata: ma non sarebbe indispensabile e, dato che siamo nel centro centrale della città, forse nemmeno indicato.

Adottando una tale soluzione — l'unica possibile, e se ve n'è una migliore, sia fin d'ora la benvenuta — l'attuale grave lacuna del centro cittadino sarebbe finalmente rimossa: il largo Oberdan avrebbe finalmente un allineamento quasi perfetto (una V alquanto divaricata); il tronco di strada antistante alla casa Heininger avrebbe il suo sbocco e con esso, almeno per quanto riguarda la direttrice logica, anche il viale Carrara; ed infine la piazza Port'Aurea il suo definitivo, si può dire perfetto inquadramento.

(continua... se vi pare)

Giovanni Maracchi

La messa solenne di stamane in suffragio dei caduti polesi in A. O.

Questa mattina, alle ore 11, avrà luogo nella Cattedrale di Pola una Messa in suffragio dei Caduti polesi in Africa Orientale.

Alla cerimonia religiosa dovranno intervenire:

- 1) I componenti residenti a Pola, del Direttorio Federale;
- 2) Il Vice segretario e i componenti del Direttorio del Fascio di Pola;
- 3) I Fiduciari e le Consulte dei Gruppi Rionali cittadini;
- 4) Gli iscritti nei Gruppi Rionali Fascisti;
- 5) Il G. U. F.;
- 6) I Fasci Giovanili della città;
- 7) Il Fascio Femminile e le Giovani Fasciste;
- 8) I Fiduciari delle Associazioni Fasciste;
- 9) Alcuni reparti dell'O. N. B. Italia;
- 10) Gli iscritti all'O. N. Dopolavoro;
- 11) Le rappresentanze delle organizzazioni sindacali;
- 12) Le rappresentanze delle organizzazioni Combatentistiche;
- 13) Le rappresentanze delle Associazioni sportive;

Sono invitate alla cerimonia religiosa anche le rappresentanze dei Corpi Armati residenti in Pola. Appositamente incaricati indicheranno le poste assegnate a ciascuna organizzazione. I reparti armati dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. prenderanno posto nella navata centrale della Chiesa.

Al termine della Messa, le organizzazioni si schiereranno sulla piazza e in prossimità del Parco della Rimembranza, dove avrà luogo l'appello del Caduti, secondo il rito fascista. Un reparto della MILITIA eseguirà una scarica di munizioni a salve.

Il manipolo d'onore e il reparto armato di scorta al Labaro Federale dovranno trovarsi alle ore 10.30 presso la sede della Federazione in Viale Carrara.

E' d'obbligo la camicia nera senza decorazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE

In assenza del Segretario Federale, si è recato a Milano, per assistere ai funerali della signora Augusta Mussolini, vedova del fratello del Duce, la Federazione dei Fasci di Combattimento sarà rappresentata dal camerata rag. Marino Sivillati.

Tutte le associazioni locali, che prenderanno parte all'odierno ufficio funebre alla Cattedrale, invitate i propri associati a trovarsi alle ore 10.30 presso le rispettive sedi nella tenuta prescritta. Il Guf si raccoglierà alle ore 10.45 presso il Duomo, in divisa. La Consulta, il capisettore e i capinuclei del Gruppo «A. Apollonio» si raduneranno alle ore 10.30 alla sede.

La patriottica Grisignana ha offerto due figli alla Patria

Bruno Comiso e Giovanni Novacco caduti eroicamente in Africa

Comiso abbiamo di già scritto, il 21 gennaio u. s., combattendo gloriosamente in Africa, è caduto nello scontro di Mai Bala la C. N. Comiso Bruno di Stefano, del IV Battaglione CC. NN. (Gruppo Diunati).

In breve volger di tempo è giunto il secondo caduto di Grisignana, che viene ad aggiungersi all'elenco glorioso dei morti in terra d'Africa. Il primo fu il soldato di fanteria Novacco Giovanni, già milite della 60 Legione M. V. S. N. deceduto nei pressi di Adua.

Comiso Bruno, in servizio con la C. N. ai confini della Patria, appreso costituito il corpo di spedizione, anelando di poter combattere nel nome d'Italia, spirito avventuroso e generoso, inoltrò domanda di arruolamento volontario, che dapprima per motivi di salute gli fu negata. Sottoposto a nuova visita, fu accettato come specializzato e come automobilista vide coronato il suo ardente desiderio di raggiungere l'Africa. Iniziatosi lo scetticismo verso questo destinato, maggiori erano il disagio ed il pericolo ed ottenne di passare al Gruppo Diamanti, col quale partecipò a diversi combattimenti, apprezzando del pericolo ed orgoglioso di indossare la camicia nera.

In tutte le sue lettere egli manifestava sentimenti di amor patrio e di spirito di sacrificio. Ecco alcuni brani, scelti a caso: (Lettera 28. 2. 1935) «Io attendo con serenità gli eventi contentissimo di poter sacrificarmi per la grande Patria, alla quale voglio donare tutta la mia giovinezza per la sua grandezza. Per l'Italia, per il Duce, per il Re ed io non vincerò morire col nome d'Italia scollato nel cuore.»

(Lettera 28. 8. 1935) «Non dubitare, che cercherò di fare il mio dovere di servire la Patria da fedele camicia nera e di ritornare a casa vittorioso. Ed alla sorella, scriveva: «Brunetta, mi dispiace di averti lasciata così dolente, ma era mio dovere di seguire i tanti compagni di frontiera verso nuove mete, combattere per la grandezza della nostra amata Italia o delle sue Colonie; non sai quanto bisogna amare il suolo ove si è nati o quanto bisogna sacrificarsi per ingrandirlo. Dunque sii forte e prega sempre acciocché l'Italia, con la sua camicia nera, essa vittoriosa dalla guerra che ora sta preparando.»

Il 20 agosto scriveva alla mamma: «Del resto qui è sempre la solita vita. Fra giorni si spera di partire per il fronte e si incominceranno senz'altro le azioni. Non abbiamo paura per me, sono coraggioso e forte e con la fede nel cuore oltrepasserò tutti gli ostacoli anche i più pericolosi.»

Il 3 gennaio u. s. parlando dei disegni e della dura vita di guerra, scriveva: «Anche la settimana prima di Natale ed il Natale l'abbiamo passato combattendo e lavorando, tutto ciò che si soffre non fa caso a noi, vogliamo vincere vogliamo formare un impero, l'impero mussoliniano.»

E nell'ultima sua lettera, tre giorni prima della morte, dai dirupi del Tembien, quasi presago della sua imminente gloriosa fine, così si esprimeva:

«Ora che mi trovo spesso volte sotto i colpi dell'artiglieria e della fanteria nemica, sento più che mai l'orgoglio di indossare la camicia nera, e sento sempre più forte il bisogno di sacrificarmi per quella che è e sarà sempre la mia bella e amata Patria, per essa, non alla morte.»

La C. N. di Grisignana, nell'inchinarlo nuovamente le loro fiamme abbrunite rineranno più salda nel cuore la volontà di essere degni dei loro gloriosi caduti.

L'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Dopolavoro postelegrafici

Con brava, ma solenne cerimonia ebbe luogo ieri nel pomeriggio la inaugurazione ufficiale della nuova sede del Dopolavoro postelegrafici in via Besenghi N. 10.

Alla bella manifestazione dei nostri postelegrafici hanno voluto prendere parte S. E. il Prefetto Cianroni, il Senatore on. Chersi, l'Amministrazione Conte Castagna, il presidente della Provincia dott. Arzuffi, il Questore comm. Vittori, il capo di gabinetto dott. Attardi, il dott. Favorel per il podestà prof. Draghi, il presidente prof. Bisoffi, il dott. Premuda, l'ispettore scolastico prof. Colonna, l'ing. Bartoli della Teire e un gruppo di distinti ufficiali della R. Marina e del R. Esercito.

Pacevano gli onori di casa il direttore provinciale delle Poste cav. Pucillo, il segretario provinciale del Dopolavoro camerata Luigi Bonni, il quale nell'aprire la cerimonia, disse:

«Non è senza significato che si sceglie la data d'oggi per inaugurare questa sede del Dopolavoro, il quale si intitola ad un nostro eroico collega, il capitano di Santa Giustina: Vittorio Locchi.»

Ricordando oggi la data della sua gloriosa morte, i postelegrafici di Pola vollero onorare degnamente la memoria di Vittorio Locchi, con la inaugurazione di questi locali, destinati alla loro ricreazione, sana e fascista.

Prima di cedere la parola al Delegato Ministeriale, cav. Pucillo, per mettere in rilievo il nostro pensiero su questo eroico scomparso ed assieme a lui a tutti i Caduti per il trionfo della civiltà latina in Africa Orientale.

Vivissimi applausi salutarono le parole del camerata Bozza.

Prende poi la parola il delegato ministeriale cav. Pucillo, il quale promette che dicendo brevi parole della vita di Vittorio Locchi e si dichiarano il meraviglioso suo poema «La sagra di Santa Giustina», sarà la migliore forma inaugurale della nuova sede del Dopolavoro.

Con parole calde, convincenti e patriottiche, l'oratore ci parla della giovinezza melanconica del Locchi, scrivendo in ricordi tristi di una scura famiglia. Entra nell'amministrazione delle poste, ma il suo animo squisitamente nobile e sensibile, si inclina all'arte, alla letteratura alla poesia. Ha vent'anni quando suona la diava della grande guerra: Locchi, che potrebbe accennare dal nuovo dovere, si arruola con l'entusiasmo dei suoi vent'anni e dell'animo suo addegnato. Combate sul Carso e poi viene trasferito nella Marina, ma muore eroicamente per l'affondamento della nave. Ma egli ci lascia in eredità un prezioso dono della sua mente illuminata e della sua lirica possente: il poema più bello che sia scaturito dall'epopea guerresca: «La Sagra di Santa Giustina.»

Il cav. Pucillo, con vibranti accenti e con sentimenti che denotano tutta la sua passione per la bellezza dei versi e per la robustezza dei concetti, declama il poema, dando prova di una memoria formidabile.

Alla fine, egli viene salutato da accorciati applausi. Il saluto al Duce pone termine alla bella cerimonia.

Obbligo di denuncia dei quantitativi di grano in possesso di agricoltori, mezzai e commercianti

Il Prefetto della Provincia dell'Istria vieta la circolazione 5 febbraio 1936 XIV, N. 4951, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione Generale del Credito Agrario e delle Casse di Risparmio) relative al censimento del grano; articolo 19. 19 del T. U. della legge comunale provinciale, approvata con R. D. 3 marzo 1934 XII, N. 333, art. 14, che, alla data del 15 febbraio corrente delega grossa a qualsiasi titolo, anche come sequestro e depositario, sia che trattisi di agricoltore commerciante o mezzai, di aver indicato la quantità, la qualità, con particolare riguardo alla distinzione fra grano tenero e grano duro, e il luogo di deposito. La denuncia dovrà essere fatta al Comune competente per territorio entro il 30 corrente.

Nel caso di denuncia, che potranno essere anche verbali, ciascuna denunciante indicherà quale quantità sia necessaria per il consumo dei detentori stessi e dei suoi coloni ed altri dipendenti fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà calcolato fino al 15 luglio 1936 in un quintale per ogni persona.

Gli atti pubblici di istruzione di pubblica assistenza o beneficenza, detentori di grano, indicheranno la quantità occorrente fino al 15 luglio 1936 XIV per il raggiungimento dei loro fini.

I contravventori saranno puniti ai sensi dell'articolo 630 del Codice Penale.

La partenza per l'Africa del manipolo CC. NN. sospesa

Il Comando della 60. Legione d'Istria comunica che la partenza del manipolo camicia nera per l'Africa Orientale, che doveva avvenire oggi a mezzogiorno, è stata per disposizione superiore sospesa, in attesa di ulteriori ordini.

Esercitazioni di tiro

La R. Capitaneria di Porto comunicava che il giorno 18 corrente, cioè nei giorni del transito e della sosta di navi e galleggianti in direzione sud di Capo Promontore a causa di forti venti verranno compiuti in detta zona per una portata di metri 16.000.

Dopolavoro Primavera — Questa sera dalle 21 alle 24, nella sala del Dopolavoro Provinciale, avrà luogo il solito trattamento sociale. Lo spignono sono inviate a proprietari della tessitura sociale.

La partenza per l'Africa del manipolo CC. NN. sospesa

Il Comando della 60. Legione d'Istria comunica che la partenza del manipolo camicia nera per l'Africa Orientale, che doveva avvenire oggi a mezzogiorno, è stata per disposizione superiore sospesa, in attesa di ulteriori ordini.

Esercitazioni di tiro

La R. Capitaneria di Porto comunicava che il giorno 18 corrente, cioè nei giorni del transito e della sosta di navi e galleggianti in direzione sud di Capo Promontore a causa di forti venti verranno compiuti in detta zona per una portata di metri 16.000.

I nuovi membri della Giunta Provinciale Amministrativa

Con decreto in data 3 corr. il Ministero dell'Interno ha provveduto alla ricostituzione della Giunta Provinciale Amministrativa...

Oro alla Patria

Giulia Urti ved. Lorenzin una medaglia oro alla memoria di Antonio Lorenzin gr. 17.80; Rossi Oscar...

Concorso a posti di segretario comunale nella Provincia d'Istria

Il Progetto della Provincia d'Istria comunica: È indetto un pubblico concorso per titoli ai posti di segretario di grado VII ed VIII già vacanti...

Per l'ammissione alla gara, gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura non oltre il 16 maggio 1936-XIV...

Concorsi negli ospedali di Bengasi

La R. Prefettura comunica: La Gazzetta Ufficiale n. 22 o 23 al 23 o 29 gennaio n. 2 o 8 pubblicano il DD. M. 30 ottobre 1935...

Corsi di preparazione politica

Le iscrizioni al secondo corso biennale Il 23 marzo XIV avrà inizio il secondo anno del I corso biennale di preparazione politica per i giovani...

Opera Balilla

La conferenza della prof. Fazzi Venerdì 14 m. c. la prof. dott. Maria Fazzi del R. Liceo-Ginnasio tenne alla Casa Balilla una conferenza sulla storia delle nostre colonie...

G. U. F.

Gita scolastica a Tarvisio - Ferme restando le modalità già pubblicate circa la gita scolastica alla volta di Tarvisio...

Scienze culturali

La prossima settimana saranno iniziate le lezioni di lingua inglese e matematica finanziarie tenute dal camerata prof. dott. Rosso...

Fascio G. Grön

Oggi alle ore 14.30 si trovano in campo Littorio i giocatori: Dapretto, Curto, Ferrarini, Cazziana, Tomi, Faschetti, Molteni, Smolizza, Basinoff, Olivieri e Mascolini.

UNA PIETOSA TRAGEDIA DEL MALTEMPO Madre e figlia sorprese dalla tormenta sono ritrovate cadaveri sotto la neve

Di una pietosa, impressionante tragedia del maltempo abbiamo avuto notizia dal nostro corrispondente di Albona. Certa Maria Visconti, moglie di Matteo Chirax...

Un vagone e mezzo di cefali pescati a Pirand

La tradizionale pescata di cefali che assume particolare importanza di rara suggestività, eseguita giovedì nella peschiera di Pirand...

Brillante successo del concerto D'Alessio-Noni

Nella lussuosa sala del Savoia, alla presenza d'un eletto e folto uditorio, s'è svolto ieri sera il concerto vocale strumentale sostenuto dal pianista D'Alessio e dalla soprano Noni...

I prezzi massimi delle frutta e verdura

I prezzi massimi al minuto stabiliti dalla Commissione comunale per il periodo dal 10 al 16 febbraio 1936 sono i seguenti: VERDURA: Cicoria in foglia...

Ladri in fuga

L'altra notte, poco prima dello 42. il vigile Antonio Cricelli, addetto all'Istituto di vigilanza notturna e diurna «Istria» stava eseguendo, come di consueto, un giro di perlustrazione nel rione di Voruda...

Il nuovo elenco telefonico

L'Agenzia TELVE di Pola, inizierà in questi giorni, la distribuzione in città e provincia dell'elenco generale 1936 degli abbonati delle Tre Venezie.

Strazioni del lotto

Table with 2 columns: City and Numbers. BARI: 5 86 47 43 86; FIRENZE: 2 77 39 45 75; MILANO: 28 69 83 1 45; NAPOLI: 89 29 42 24 18; PALERMO: 45 75 66 79 22; ROMA: 40 46 64 72 51; TORINO: 64 18 20 1 47; VENEZIA: 65 60 37 78 1.

Torna della Farmacia

Domenica 16 corr. resteranno aperte le farmacie Petronio (Via B. Beccusi), Rimondo (Foro), Servizio notturno fino al 22 corr. Rimondo (Foro).

Il Carbone „Arsa“

trovasi in vendita a L. 12.- il ql. presso il Magazzino in Piazza del Ponte

Stato Civile di Pola

14-15 febbraio 1936-XIV Nati 7 maschi 5; femmine 2. Morti 6 maschi 4; femmine 1. Matrimoni 3

Concorso per 4200 specializzati d'aviazione

Come è noto il Ministero dell'Aeronautica ha bandito recentemente un concorso per 4200 specializzati così distribuiti: Montatori 600; Radiotelegrafisti 750; Radiocomeletti 500; Armieri-artificieri 1100; Elettricisti 800; Fotografi 200; Automobilisti 200; Aiutanti di sanità 50.

CALENDARIO

1936 - A. XIV FEBBRAIO 16 Domenica S. Ciriaco e S. Giuliana

FIERE e PAIRONI

Oggi: Nessuno. Domani - Montona, Villa del Nevo.

COLLETTINO METEOROLOGICO

Bollettino meteorologico del 15 febbraio 1936-XIV: Barometro a 0. o mare ore 14: 760.75; ora 19: 760.17; Termometro...

Il Dott. Grado

ricevo nel mio ambulatorio per le malattie della Pelle - Veneree - Sifilitiche Elettrolitoterapia (aliquoti endovenose 914) Orario 10-11 e 17-19.30 Via Garibaldi 15 v. s. v. s. Arsenale

PRIMARIO Dott. N. Caluzzi

specialista per le malattie della pelle, veneree e sifilitiche VIA MASSIMIANO N. 8 L. A. Tel. 2-27 Ricevo dalle ore 11-12.30 e dalle 17.30-20

Il Carbone „Arsa“

trovasi in vendita a L. 12.- il ql. presso il Magazzino in Piazza del Ponte

TAUMANTE Supereterodina a 6 valvole Onde Corte - Medie - Lunghe. Alta Fedeltà. Sopramobile. PREZZO: in contanti L. 1675 - A rate: L. 250 alla consegna e 12 rate mensili da L. 120 ciascuna. Radiomarelli POLA: F. III BUCHER - Via Sergia 40

AUTORE E COMPLESSI ITALIANI EDITI DALLA S. A. CETRA TORINO 21, VIA ARSENALE SU DISCHI DI MARCA PARLOPHON

EMILIO LVI HA INCISO PER LA CETRA: GP 91810 - Sempre (è la più facile parola) - Canzone Sio Fox di Di Lazzaro...

NINO FONTANA HA INCISO PER LA CETRA: GP 91823 - Paolina - Canzone di Rossi e Pini...

UN SUCCESSO DI VENDITE CHE NON ACCENNA A DIMINUIRE: GP 91776 - Figlio mio di Avanzi e Totila...

quando il sipario si chiude sul bianco schermo del «Radio City Music Hall», lo applauso che scoppiò nella sala assunse il rumore di tuono...

Tutta la città ne parla

con articoli entusiastici e lo proclamarono il più serio candidato per il premio del miglior film dell'anno.

Tutta la città ne parla

OGGI in prima ed altissima visione al CINE GARIBOLDI ORARIO: 1.45, 2.15, 5.30, 8.20, 11

ARRIBA! sia vermifugo, sia purgativo ha il grande privilegio di raccomandarsi da sé, perché già da molti anni in commercio. Provato una volta non lo si abbandona più...

CALLI Guardarsi dalle imitazioni; chiedere sempre l'originale RYA. duroni, occhi pallini spariscono usando l'antico unguento callifugo

CINEMA IDEAL «Ogni ultima novità del coltore italiano» LA MARCIA NUBILE con Kiki Palmer e Tullio Carminati. LA REGINETTA dei Sigma Chi Marg Carlotta e Buster Crabbe

